Anno VII — Lunedì 22 Luglio 1872 — N. 174

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Dopo la piega che hanno preso le cose nell'arbitrato di Ginevra si può dire eliminata la quistione anglo-americana, almeno in quanto poteva presentare di acuto. Ciò potrà giovare forse a consolidare alquanto il ministero Gladstone. Da ultimo il Disraeli aveva cercato di scassinarlo alquanto, contrapponendo in un discorso violento la politica dei conservatori a quella dei liberali; ma Bright alla sua volta in un altro discorso ha molto bene dimostrato le ottime conseguenze della politica liberale e riformatrice tanto nei riguardi politici quanto nei riguardi economici, difese sopratutto Gladstone per quanto aveva fatto per la pacificazione dell'Irlanda, e gettò anche dell'ultimo dissenso cogli Stati-Uniti la colpa sull'aristocrazia, la quale ebbe la velleità d'intromettersi a favore del Sud contro al Nord. E fu vero; e la stessa velleità fu il principio della decadenza del secondo Impero in Francia, il punto nero del Messico che poscia crebbe a tempesta desolatoria. La Camera dei Lordi ha intanto dovuto accettare la riforma del suffragio segreto; la quale sebbene abbia voluto chiamarla temporanea, diventerà durevole. Bright vagheggia ulteriori riforme; ma è poi riformatore all'inglese, e sa andare per gradi, a norma che l'educazione del popolo procede, comprendendo bene che anche quello dell'elettore è un ufficio e che bisogna saperlo fare. L'agitazione repubblicana tutta superficiale, è cessata da un pezzo. Gl'Inglesi tengono al sodo: e basta ad essi che la Nazione sovrana abbia il mezzo di far valere sempre ed in tutto la sua volontà.

Ad onta che Greely abbia avute altre manifestazioni a favore della sua candidatura a presidente, molti persistono a credere che Grant sarà rieletto. È inopportuna affatto la quistione tra la Repubblica Argentina ed il Brasile per gli affari del Paraguai; ma era da prevedersi, che lo Stato più piccolo avrebbe in quella guerra servito alle mire del più grande, e poi non ne sarebbe stato contento. A noi duole, che la repubblica argentina possa avere imbarazzi; poichè la popolazione italiana è tanta parte della Repubblica della Plata, e diventa di giorno in giorno tanto maggiore, che temiamo di vedervi offesi interessi cui potremmo chiamare anche nostri. Il Governo italiano dovrebbe, a nostro credere, procurare che colà non si venisse a più serii contrasti.

La Spagna muta i suoi governatori di Cuba, ma non riesce mai a pacificare quella ricca Colonia, avvanzo de' suoi possedimenti americani, e cui pare non vorrebbe perdere. Nell'interno i partiti si danno posa. I Carlisti si sono tramutati in veri briganti, che rubano e pressurano le popolazioni. Montpensier vuole essere tutore d'Alfonso, ma è rigettato da coloro che vogliono guidare esclusivamente il giovane principe. I moderati, che non poterono sostenersi negli ultimi tre ministeri, fanno una forte opposizione a Zorilla ed ai radicali, ma però vanno alle elezioni. Riuscirà Zorilla in queste? E riuscendo, potrà tirare innanzi colle Cortes nuove senza divisioni? E se non gli riuscisse, che cosa potrà fare il re Amedeo, che andò a vogare in quella galera? Aspettiamo dai fatti la risposta.

Quegli che non si sgomenta nella sua politica è l'uomo di Stato che costituì l'Impero germanico. L'ultimo trattato colla Francia assicura Bismark che in questi tre anni questa non tenterà una rivincita. I suoi danari poi intende di adoperarli a compiere l'armamento di terra e di mare, le fortificazioni dell'Alsazia e della Lorena, e poi una rete di ferrovie strategiche, le quali dalle varie parti della Germania convergano verso i punti i principali delle provincie di nuovo acquisto. Politicamente, cerca di tenersi amica l'Austria e l'ajuta a rassodarsi, si lega sempre più la Baviera e tutta la Germania meridionale, ed ai gesuiti, romanisti ed altri siffatti cospiratori fa una guerra senza pietà, e dopo le stolide ostilità del Vaticano alla Germania minaccia di spingerla più oltre. Il Vaticano si è fitto in capo di ottenere una restaurazione borbonica a Parigi ed a Madrid, ed una lega colla Russia di queste potenze per la restaurazione del temporale. Simili fantasie dipendono dalla profonda ignoranza che regna al Vaticano sulle nuove condizioni del mondo. La Russia è abbastanza contenta di poter predominare a Costantinopoli e di attirare a sè anche que' cattolici orientali, cui il Vaticano getta in braccio all'ortodossia, per quella sua ostinata avidità di comando. Esso che, conciliandosi davvero coll'Italia, avrebbe potuto giovarsene in Oriente, sacrifica invece anche la Chiesa cattolica alla sua cieca ira contro di lei. Ben vide da ultimo Pio IX di non avere più nessun Governo per lui, nemmeno l'Austria contro la quale non volle fare la guerra nel 1848, nemmeno la penisola iberica, nemmeno il Governo francese, al quale non risparmiò i sarcasmi. L'Austria deve seguire l'impulso della Germania, e respingere anch'essa da sè il gesuitismo ripulsato da essa. Ora s'affaccenda a menomare i dissensi tra le diverse nazionalità dell'Impero, e si prepara a convitare nel 1873 le Nazioni alla sua esposizione mondiale di Vienna.

E la Francia?

I giornali francesi commentarono con una vivacità straordinaria le parole dette da ultimo da Thiers all' Assemblea, e che ai monarchici, i quali non vedono nella Repubblica se non un provvisorio da abolirsi quanto più presto tanto meglio, non pajono d' accordo col così detto programma di Bordeaux.

Dopo che la destra ed il centro destro avevano voluto esercitare una pressione sopra di lui, e che aveano anche cercato di dargli un successore, Thiers si è mostrato alquanto irritabile, e si è lasciato sfuggire di quelle parole, che in un atmosfera appassionata com' è quella dell' Assemblea francese produssero più volte degli scoppi i quali ripercossi nella stampa accrescono di giorno in giorno i dissensi tra la rappresentanza sovrana ed il dittatore della parola.

Un giorno gli scappò detto, che i pretendenti in Francia sono troppi perchè si possa ad ognuno di essi preparare la salita al trono. E questa era forse una risposta a coloro che, quando sortirono alcune elezioni repubblicane, pretendevano da lui un pronunciamento monarchico. I clamori furono grandi, e tanto più che i monarchici avrebbero dovuto mettersi d'accordo tra loro, e costituire una vera maggioranza prima di esigere da lui che uscisse dal provvisorio concordemente assentito a Bordeaux.

Thiers colse l' occasione, che si discutevano le imposte per fare un' altra scappata, che venne generalmente interpretata come una dichiarazione repubblicana. « Signori, ei disse, voi ci deste una forma di Governo che si chiama la Repubblica. Noi, finchè saremo sotto questa forma di Governo e che la Provvidenza vi ci manterrà (io non so quale sarà la forma futura del Governo) se qualcosa io posso in questa sarà la Repubblica conservativa, sì la Repubblica profondamente conservativa. »

Questa dichiarazione diè luogo a clamori infiniti nell' Assemblea prima, e poscia nella stampa. A tutti parve che Thiers avesse qui risolto da sè la quistione che a Bordeaux era stata riservata al comune consenso. Così, mentre si trionfa dalla parte dei repubblicani, dicendo che così la Repubblica è diventata la forma definitiva di Governo, i monarchici gridano al tradimento.

Forse Thiers non ha usato in questo caso che di una strategia parlamentare, per ottenere dalla sinistra repubblicana ciò che la destra monarchica, la quale aveva avuto il torto di cospirare contro di lui, non pareva disposta ad accordargli.

Ma egli potrà sempre dire di essere il presidente di una Repubblica di fatto. Re egli non è, nè luogotenente di un re qualunque, che ha da venire. Chi sarebbe questo re? Enrico V, o Filippo II? Oppure Napoleone IV? Senza contare i partigiani della luogotenenza del duca d' Aumale, la quale sarebbe un altro provvisorio per uccidere la Repubblica, come la presidenza di Luigi Napoleone, non meno di tre sono i pretendenti. Anche se si scartasse il napoleonide, resterebbero gli altri due. Ora come avviene che in due anni i loro partigiani non poterono mettersi e metterli d' accordo? Se monarchia ci ha da essere, bisognerà pur sapere quale sarà il monarca, e quale la forma della monarchia stessa. Ora se i monarchici dichiarati non lo sanno, non avrà ragione Thiers di credersi in piena Repubblica, sia pure profondamente conservatrice, dacchè nè egli, nè nessuno sa quale sarà la forma futura del Governo?

La Repubblica del 1848, durante la presidenza di Luigi Napoleone, fu chiamata da Thiers una zattera; quella del 1872 fu da altri chiamata una tenda. Meglio tenda, che non zattera; ma ad ogni modo la Repubblica c' è, e Thiers ha tanto minor ragione di farsi complice di coloro che vorrebbero abbatterla, senza sapere che cosa sostituirle, ch' egli ne è stato finora l' abbastanza felice pilota.

Forse, dopo fatto il prestito, egli si spiegherà in questo senso: e non ci sarà che ridire.

Ma lo stato d' irritazione in cui si trovano ora i partiti dell' Assemblea non permette che il provvisorio duri a lungo. L' Assemblea ed il presidente della Repubblica sono condannati a vivere ed a morire insieme. Ma loro vita potrà perpetuarsi? E la loro morte potrà essere un suicidio? Ecco il problema.

Si crede che Thiers (e lo lasciò quasi comprendere) abbia intenzione di fare delle proposte, le quali conducano a qualcosa di definitivo. Si tratterebbe p. e. di fondare una seconda Camera, o di ammettere il rinnovamento parziale dell' Assemblea. Nel primo caso l' Assemblea dovrebbe sciogliersi da sè o dichiarare che quella chiamata a succederle sarebbe destinata a dare al Governo la sua forma definitiva. Nel secondo caso l' Assemblea si rinnoverebbe per gradi e si perpetuerebbe ad un tempo, dando al provvisorio attuale più stabilità. Ma questa stabilità non sarebbe mai tale da assicurare il domani.

Thiers però, consolidando, quanto sta in lui, il presente, soddisfa la maggioranza del paese, la quale, qualunque sia la sua opinione circa al valore assoluto della forma repubblicana, ora ci si attiene, perchè è, come dice Thiers, *profondamente conservatrice*. In Francia ora tutti i moderati sono conservatori, perchè tutti temono con ragione un cangiamento qualunque. La monarchia di diritto divino è un anacronismo che non sarebbe veduto volontieri nemmeno nel resto dell' Europa, perchè minaccierebbe una reazione generale. La fusione non si è fatta; ciocchè significa che non si potrà fare, od almeno non si farà di buona fede. Il nipote di Luigi Filippo, è, pare, un Amleto che filosofeggia molto e decide nulla. Lo zio sarebbe un secondo provvisorio. La restaurazione dell' Impero, che è l' ultimo potere caduto, non sarebbe possibile se non con un pronunziamento militare, da cui Dio scampi la Francia, se non vuole camminare sulle vie della Spagna. Adunque la Repubblica, purchè sia moderata e conservativa, come la vorrebbe Thiers, e sarebbe di certo con lui, è quanto di meno provvisorio e problematico che vi possa essere in Francia nelle attuali condizioni; almeno secondo che la pensano coloro che nella politica giudicano con calma ed imparzialità e senza passione od idee preconcette.

Una Repubblica, la quale non abbia la pretesa di fare la solita propaganda al di fuori (ed ora forse i repubblicani francesi, volendolo, non potrebbero farla) non impaurirà, o disturberà nessuno. Lo stesso bisogno cui essa avrà di vigilare a difendere sè stessa all' interno, farà sì che non possa reagire al di fuori.

Del resto ormai, dacchè la causa della nazionalità è vinta in Italia ed in Germania, ai propagandisti repubblicani manca l' esca di fuori per eccitare un incendio. Una volta che i cambiamenti repentini della Francia non abbiano più l' influenza di un tempo al di fuori, l' Europa assisterà più tranquilla e sicura a questi cangiamenti. Dacchè ognuno è padrone a casa sua e la casa è in buon ordine, un po' di strepito in casa del vicino non è più un gran male. Se i Borboni non possono trionfare che colla reazione internazionale, le Nazioni d'Europa si accontenteranno più facilmente della Repubblica in Francia, appunto perchè è, come disse Thiers, conservatrice.

Thiers vuole spingere le cose e costringere anche la destra ad approvare la sua politica. Egli fa veramente da dittatore della parola: ma gli riescirà ciò sempre? Non lavora egli forse l' ardito vecchiardo per Gambetta?

Gambetta, il giorno dell' anniversario della presa della Bastiglia, tenne un discorso che viene ad essere un complemento della attuale fase politica della Francia. Il giovane oratore repubblicano si atteggia in guisa, che amici ed avversarii della Repubblica lo considerano come l' erede presuntivo del vecchio presidente della provvisoria, come dicono alcuni, o della definitiva come accentuano altri. Il Gambetta si studia evidentemente di essere, o di parere moderato. Egli vuol fare per la Repubblica una propaganda persuasiva, colla parola, vuole accostare tra loro cittadini e contadini, vuole istruzione, pace, lavoro. Non la perdona però a nessun genere di monarchia, nemmeno alla costituzione, nè alla aristocrazia, alle caste chiede l' amnistia e la conciliazione ed intravede che adesso finalmente sieno per compiersi le promesse di quella Repubblica che si era manifestata nell' improvviso nel 1789. Da quella quella volta ci corse sopra del tempo; ma la sua fede non è meno viva. È naturale che non lo sia poi tanto negli avversarii suoi e della Repubblica; i quali combattono tanto più acremente il focoso oratore, che cominciano a temerlo seriamente.

Ci sono di quelli che credono, che se l' Assemblea fosse sciolta adesso, il Gambetta verrebbe eletto in molti collegi, ed allora s' imporrebbe quale candidato naturale alla presidenza della Repubblica.

Il Vaticano ha fatto un bene all' Italia, e si vede che la Provvidenza lo guida anche renitente e cieco com' è. Mentre invita i clericali ad accorrere alle elezioni comunali e provinciali, per soffrire lo smacco della sconfitta, eccede più che mai nelle sue manifestazioni ostili contro l' Italia, e confessa colla sua perfida stampa, che vorrebbe vederla di nuovo disfatta. Tale scoppio inaspettato scuote i liberali e progressisti dalla loro apatia, li fa occorrere concordi alle elezioni, e comporre così Consigli comunali e provinciali progressisti; i quali daranno di certo un nuovo impulso a tutto ciò che è progresso delle istituzioni educative, economiche e sociali. Gl' Italiani poi colla loro politica del buon senso continueranno a lavorare ed a seminare, sicuri che la messe verrà, e che in terreno bene coltivato la mala pianta dei clericali sarà presto soprafatta da tutto ciò che produce per il bene del paese. La nostra politica estera si fa così all' interno. Tutti raccolti attorno ad un' unica bandiera politica, che ci guidò all' unità, allo Statuto, alle origini storiche della nuova nostra condizione politica, noi ci adopreremo con sforzo costante, alacre e poderoso in quell' opera di restaurazione e di rinnovamento, che si compie in ogni individuo, in ogni famiglia, in ogni Comune, in ogni Provincia, e si trova così fatta a vantaggio della Nazione, la quale si trasforma d' anno in anno e fa meravigliare gli amici ed i nemici nostri di fuori. Così noi siamo preservati dalla peste dei pretendenti e dei partiti, che affliggono la Francia e la Spagna, e mostriamo alla Germania ed all' Inghilterra, che la saggezza politica non è una dote esclusiva della razza germanica!

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 20 luglio

Eccovi letteralmente l'articolo del *Wanderer* sulle strade ferrate ai nostri confini del quale vi feci menzione in una mia precedente corrispondenza:

« Sono in caso, scrive il corrispondente triestino del giornale di Vienna, di potervi comunicare, che deve riguardarsi come assicurato, come io lo rilevo da sorgente autentica, il grande progetto ferroviario, che ha per fondamento l'idea della più breve comunicazione dell'Europa occidentale e media con Trieste e Venezia.

« La contesa tra predilisti e laakisti è diventata così affatto oziosa. La Germania, l'Austria, e l'Italia hanno un uguale e grande interesse che questo progetto riesca. Anche una grande Compagnia ferroviaria austriaca si trovò indotta ad associarsi a questo progetto, per non andare soggetta a troppo gravi danni per una parziale modificazione del medesimo.

« Questa impresa ha importanza per noi anche perchè la più propria ad assicurare alla piazza di Trieste una parte importantissima nel traffico dell'Asia orientale mediante il Canale di Suez. »

Questo articolo contiene un'*idea*; ma io ci vedo il *germe d'un fatto*. Tanto l'Italia quanto l'Impero austro-ungarico, oltre al commercio speciale tra i due territorii, per i loro particolari consumi, che è suscettibile di un grande sviluppo, sono due paesi che possono fare la navigazione ed il commercio per conto altrui. Entrambi sono collocati sull'Adriatico, ed hanno parecchi valichi alpini comuni, hanno davanti a sè tutto l'Oriente, dietro a sè la Germania, la Russia, la Scandinavia, e l'Olanda. Sono entrambi questi paesi interessati a non lasciar deviare il grande traffico dall' Adriatico; intendiamo quella parte di esso che potrebbe prescegliere la via di Marsiglia e della Francia da una parte, di Salonicco e di Odessa e della Turchia e della Russia dall'altra.

Perchè questo traffico non devii, ma piuttosto si accresca mediante il loro territorio, mediante la loro navigazione, mediante le loro colonie commerciali in Oriente ed i loro negozianti nei proprii porti e corrispondenti nei paesi dietro loro, che cosa devono fare i due Stati?

Evidentemente devono portare nella gara un certo accordo. Fissati come *valichi alpini comuni ed internazionali* quello del Brennero e quello della Pontebba, e giovandosi come meglio credono dei loro porti, ciascuno per sè, devono abbreviare tutte le strade che conducono a questi valichi: beninteso dopo che il secondo sia finito al più presto possibile. Trieste deve cercare la più breve unione colla strada che scenda da Udine ad incontrare la loro, per poi diramarsi per la parte bassa, lungo la corda dell'arco presente, fino a Venezia. Da Treviso si deve fare la scorciatoja per Vicenza, da Padova per Bassano, da Palazzolo per Treviglio, da Parma per la Spezia ecc. Si deve fare insomma un sistema ordinato e definitivo. Dall'altra parte l'Austria ha le sue scorciatoje, già studiate la gran parte da fare. Allorquando i due Stati abbiano così coordinato le loro strade facilmente i paesi della Germania e la Russia coordineranno le proprie alle linee italo-austriache.

Gli avvenimenti militari e politici del 1870 devono esercitare la loro parte d' influenza sugli economici e commerciali. Il movimento progressivo dell' Europa si è portato più verso il centro e verso la sua parte orientale. La Turchia e la Russia coordinano le loro ferrovie al canale di Suez, alla valle del Danubio, al Mar Nero ed all' interno della Russia stessa. Non bisogna che l' Italia e l' Impero austro-ungarico, paesi che si trovano nel centro del movimento mondiale e che tengono il mezzo tra il nord ed il sud, tra l' est e l' ovest di questo grandioso movimento mondiale che si sta sviluppando sempre più, siano da meno della loro missione, o che operino disgiunti.

C' è di operare d' accordo una ragione commerciale ed anche una ragione politica. I due paesi

salvo qualche piccolo conto da regolare amichevolmente tra loro, sono ora eminentemente conservatori. Dall' una parte si vuole mantenere intatta la conquistata unità, dall' altra perfezionare il sodalizio delle sue diverse nazionalità. L' un paese vuole respingere gl' interventi occidentali minacciati di quando in quando, l' altro pone in sè stesso un limite all' assorbimento dei due grandi Imperi che s' accostano. Entrambi hanno interesse che la civiltà penetri quietamente nell' Impero ottomano e lo trasformi.

L' armonia negl' interessi è adunque e diventa sempre più amicizia politica, la quale non soltanto giova alla loro conservazione, ma altresì a mantenere la pace europea.

L' Impero germanico deve vegliare contro la rivincita francese; ma l' Italia e l' Impero austro-ungarico, vegliando sopra la propria incolumità, potranno ancora meglio contribuire alla conservazione della pace, e con questo faranno un benefizio a sè ed a tutta l' Europa.

Queste considerazioni dirigo anche alla *Triester Zeitung* (e la nomino perchè legga la mia corrispondenza) la quale si affannò finora tanto per condurre la sua ferrovia del Predil di maniera da *isolare* l'Italia da una parte e l' Austria dall' altra. Non si tratta no d' isolare, ma di congiungere. Lasciamo alla Francia la sua politica sospettosa ed invidiosa, la sua economia dalle tariffe isolanti, le sue invidie del Cenisio e del Gottardo, la sua libertà delle tariffe. Noi piuttosto procuriamo di unire i nostri interessi colle ferrovie e con un trattato di commercio migliore di quello di adesso.

Passando ad altro, la *Gazzetta di Colonia* ci dà una notizia molto importante per l' Italia, per la sua storia, per gli studi etnologici e linguistici in essa. Il dotto tedesco Corssen, il quale pubblicò già dei dotti lavori sul latino antico e sulle lingue italiche affini, sta per pubblicarne un altro a Lipsia sulla *lingua degli Etruschi*. Il Corssen avrebbe fatto una scoperta, la quale fu forse qua e là presentita in Italia, ma dimostrata scientificamente non mai; ed è che l' *etrusco è una lingua puramente italiana, affine al latino, all' umbro, all' osco*, ed avente suoni e forme regolari conformi a quelli di tali lingue.

Fu un professore italiano, di cui mi sfugge il nome, il quale anni addietro metteva lo studio comparativo dei dialetti viventi in Italia quale base per la scoperta dell' etrusco.

È impossibile il supporre, che l' etrusco, il quale era la lingua di un popolo civile, il più civile dei suoi tempi in Italia, parlata in tutta l' Etruria propriamente detta, fino alle porte di Roma ed in Roma stessa, nella Campania, nel Veneto e nella Rezia, sia morta ad un tratto, senza avere lasciato le sue traccie nei parlari viventi.

Io per me credo, che il latino non abbia fatto che sovrapporsi a quella vecchia e diffusa lingua italica, modificandola, senza punto eliminarla nei parlari viventi. Anzi credo che l' italiano risorto a lingua comune d' Italia non sia che il germoglio uscito dalla vecchia radice, cogl' innesti latini; e credo poi anche non accidentale il fatto che più si accostino tra loro nei dialetti parlati appunto gli abitanti di quei paesi, i quali furono popolati da Etruschi. Nè senza un' italico affine parlato in Etruria ed in altre parti della penisola mi saprei spiegare nemmeno certe curiose corrispondenze di dialetti italici moderni, distanti e diversi tra loro; corrispondenze, le quali non dipendono dal latino sovrapposto, ma probabilmente dalla lingua comune, od almeno molto affine di prima.

Se il Corssen avrà insegnato, come pare, a leggere le iscrizioni etrusche, avrà reso un grande servigio alla scienza ed all' Italia. Questa potrà così cercare molto lontane le ragioni etnologiche del suo federalismo civile e della sua unità politica. Ad ogni modo addito agli studiosi italiani la scoperta del Corssen come cosa da doversene occupare.

Thiers un' altra volta è state vincitore nell' Assemblea. Questa volta ha piegato a destra dopo averla alquanto maltrattata. Egli ha dato un colpo alla sinistra, e così ottiene i 201 milioni e la tassazione delle materie prime. Egli spera così di ottenere il prestito nelle migliori condizioni, essendone gl' interessi antecipatamente guarentiti nel bilancio. I giornali governativi francesi sono da qualche tempo più benevoli all' Italia, e consigliano al Vaticano ad accettare i fatti compiuti.

Il programma elettorale di Zorilla ha fatto buona impressione. Ma chi assicura del domani nella Spagna? I partigiani dei diversi pretendenti sono disposti non per la libertà, ma a confermare quella massima: *Omnia serviliter pro dominatione.*

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*:

Notiamo con molta soddisfazione un' ottima iniziativa presa dai cittadini romani. Alcuni fra loro hanno pensato di mandare un Indirizzo al Re, e l'idea appena annunziata, è stata accolta da universale approvazione. L' indirizzo, compilato questa mattina e messo in circolazione, è già a quest' ora coperto da centinaia di firme. Eccone il testo:

Sire,

Profondamente commossi per l' iniquo attentato contro la vita del Vostro Augusto Figlio il Re di Spagna, i Romani esprimono a V. M. i più vivi sentimenti di dolore e di letizia per il pericolo da lui corso e scampato.

Essi fan voti perchè la Vostra dinastia tragga da questo stesso triste fatto, nuova forza a consolidarsi nella Penisola Iberica, la quale potrà certamente ottenere con essa quella libertà ordinata che cerca inutilmente da molti anni, e che Voi, o Sire, sapeste dare all' Italia.

Valga questo attestato, o Sire, per provarvi ancora una volta che la Vostra Roma è sempre con Voi nei men lieti, come nei più prosperi avvenimenti.

Roma, 29 luglio 1872.

— Lo stesso giornale reca:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che il Ministero sarebbe giunto a mettersi d' accordo in quasi tutte le questioni relative alla soppressione delle corporazioni religiose. È però assai probabile che quanto ai Gesuiti sia presentata una legge speciale, che sarebbe discussa prima di quella relativa alle altre corporazioni.

ESTERO

Austria. Si ha da Leopoli essere arrivata a Jezupol sul Dniester una commissione militare da Vienna per esaminare quella regione allo scopo di erigervi delle opere fortificatorie. *(Gazz. di Trieste)*

Francia. Da una corrispondenza da Marsiglia, del *Journal de Genève*, rileviamo che, sino ad ora, fallirono le trattative iniziate onde far passare per la Francia le corrispondenze fra l' Italia e l' Inghilterra. La Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo sarebbe disposta a stabilire i necessari treni celeri ma essa chiede fr. 25 50 per ogni chilogrammo di lettere, mentre per la Germania ed il Belgio non costa che 15.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

In questi ultimi tempi si è notato un certo scoraggiamento nel partito bonapartista, il quale s' accorge come l' opinione del paese non sia punto cangiata. Alcuni giornali di provincia di questo colore furono obbligati a sospendere le loro pubblicazioni per mancanza di abbonati. D' altra parte i deputati detti bonapartisti cercano ingraziarsi la Destra e far dimenticare il loro peccato originale. A Parigi non esistono più che tre giornali apertamente bonapartisti. *Le Pays*, l' *Ordre* e il *Gaulois*. Quest' ultimo ha però perduto moltissimi de' suoi lettori dacchè s' è dato all' imperialismo.

Germania. Molti fogli avevano annunciato che all' epoca in cui l' Imperatore Francesco Giuseppe si recherà a Berlino, vi arriverà anche il Granduca ereditario della Russia. A quanto si rileva ora da fonte attendibilissima ciò non potrebbe avvenire per la semplice ragione che il principe ereditario viene aspettato precisamente per quel tempo alla Corte di Copenaghen. *(G. di Trieste)*

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Elezioni amministrative. L' accordo fra le varie Commissioni elettorali del partito liberale essendosi ottenuto fino dal primo loro convegno, jersera potè aver luogo l' adunanza pubblica per discutere e votare sui candidati proposti dal Comitato degli elettori e dalle Commissioni della Società Operaia e della Società Zorutti. Convennero oltre duecento persone, e dopo una discussione, alla quale presero parte parecchi elettori, si passò alla votazione per schede segrete. I votanti furono 153, e la loro scelta cadde interamente su persone comprese nella lista proposta, come appresso:

Di Prampero co. cav. Antonino voti 146, Kechler cav. Carlo voti 137, Facci Carlo voti 124, Novelli Ermenegildo voti 122, Lovaria conte Antonio voti 119, Billia avv. G.Batta voti 119, Zuliani Luigi voti 101, Cucchini dott. Giuseppe voti 91.

Ottennero di poi maggiori voti i signori Fasser Antonio, Morgante Lanfranco e Ferrari Francesco

Il numeroso concorso degli elettori non meno che la distribuzione dei voti, ci sono di buon augurio per l' esito delle elezioni di Domenica. È d'uopo persistere nell' unione, perchè i voti non vadano dispersi, a costo di sacrificare anche qualche personale simpatia: altrimenti la vittoria sul partito clericale, se pur certa, potrebbe essere meno splendida di quello che nella nostra città deve avvenire.

Anche perciò, avendo noi udito che taluno dei candidati usciti dalla votazione di jersera, non intenda assolutamente di accettare il mandato, crederemmo necessario che chi avesse codesta intenzione la facesse tosto pubblica, per poter dar tempo a scegliere e raccomandare in sua vece un altro candidato.

Dalla Presidenza della Società democratica Zorutti riceviamo il seguente:

La riunione preparatoria combinata per ieri a sera alle ore 8 1/2 d' accordo fra i tre comitati elettorali costituitisi in Udine, impediva all' Associazione democratica Pietro Zorutti l' effettuazione della gita disposta per il giorno stesso al vicino Buttrio.

Fin qui nulla di più naturale; ma quello che è bene mettere in rilievo si è che il locandiere sig. Giacomo Deganutti presso il quale il geniale convegno era stabilito, convenne senza eccezione per il deferimento della gita, senza pretesa a compenso di sorte pei danni che naturalmente andava a risentire da questo fatto; per ciò il sig. Deganutti si merita un giusto elogio, e la Presidenza sociale non fa che rendere giustizia al suo disinteresse.

Offerte per gl' Innondati dal Po.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente non L. 2081.99 come fu per errore stampato nel Giornale di sabato p. p. ma L. 2155.42.

Della Stua Anna maestra di Udine, e le sue allieve l. 14, Secondo ricavato dalla vendita dell' Opuscolo: *Come si studiano e si applicano le imposte nel Regno d' Italia* del sig. Frigo Ferdinando di Udine l. 4.52.

Totale l. 2173.94

Presso la Società Operaia

Fra gli Agenti Doganali della Luogotenenza di Cividale. Bigozmi Michele sotto-Tenente l. 2, Prato Ignazio Brigadiere l. 1, Sbuelz Giovanni sotto-Brig. l. 1, Centini Fortunato idem c. 50, Macciochi Federico Guardia scelta c. 75, Girardini Giovanni Guard. com. c. 50, Carnaghi Innocente idem c. 50, Corazza Enrico idem c. 50, Mattiuzzi Giuseppe idem c. 50, Raccanelli Antonio idem c. 50, Storni Girolamo idem c. 50, Ciapini Eugenio idem c. 65, — Brigata Prepotto — De Santis Angelo Brigad. l. 1, Stefani Antonio sotto-Brig. l. 1, Noceti Bortolo idem l. 1, Balbi Giovanni idem l. 1, Valeggi Pietro idem l. 1, Bonvini Desiderio Guard. s. l. 1. Rusolon Pietro G. c. s. c. 50, Facchini Giovanni G. c. c. 65, Brombaro Giuseppe idem c. 65, Manna Raffaele idem c. 65, Epilli Ezechiele idem c. 65, Cataino Antonio idem c. 65, Nardi Luigi idem c. 65, — Brigata Castelmonte — Ardizzoni Giuseppe Brigadiere l. 1, Vigotti Sante sotto-Brig. l. 1, Zane Tiso G. c. c. 50, Salmini Antonio idem c. 50, Campanini Gualterio idem c. 50, Saponello Giuseppe idem c. 50, Taglianti Giovanni idem c. 50, Rossi Giovanni idem c. 50. — Brigata Clinatz — Toppi Giuseppe Brig. l. 1, Dalla Bella Virgilio sotto-Brig. l. 1, Stampacchio Sabino G. c. c. 50, Casteliani Giovanni idem c. 50, Banzi Angelo idem c. 50, Andreoli Angelo idem c. 50, Sudessi Girolamo idem c. 50, Boscolo Giovanni c. 50. — Brigata Cepletischis Casoni Enrico Brig. l. 1, Patuzzi Luigi s.-Brig. l. 1, Didoni Angelo G. s. c. 60, Filippini Luigi G. c. c. 50, Sebben Vittore idem c. 50, Carrara Fausto idem c. 65, Ambroggi Ferdinando idem c. 50, Ceretta Girolamo idem c. 50. — Brigata Stupizza — Termanini Alessandro Brig. l. 1.50, Palerma Carlo s-Brig. l. 1, Bagnan Giuseppe G. s. s. c. 50, Cassola Alessandro G. c. l. 1, Quaglia Gaetano idem c. 50, Ongaro Luigi idem c. 50, Maran Luigi idem c. 50. Totale L. 40 95.

Fra gli Agenti Doganali della Luogotenenza di Palma Ferri Gio. Batta sotto-Tenente l. 1.50, Ferretti Annibale Brigadiere l. 1, Bresciani Costante idem l. 1, Fattor Luigi idem l. 1. Farinet Alessió idem c. 80, Geminiani Pietro idem c. 80, Barlozzi Gaetano idem l. 1, Bigatti Giuseppe s.-Brig. c. 50, Brogi Giuseppe idem l. 1, Marsiglio Vincenzo idem l. 1, Chiavazzo G Batta idem l. 1, Prada Carlo idem l. 1, Roda Antonio idem c. 65, Polliand Francesco idem l. 1, Sambuga Michele idem l. 1, Juri Luciano idem l. 1, Busin Giovanni idem c. 50, Nicoletti Enrico idem c. 50, Rinaldi Carlo idem c. 50, Posato Pietro c. 50, Meneghini Antonio idem c. 25, Ferrini Giovanni Guard. s. c. 60, Fellini Girolamo idem c. 60, Molesini Angelo idem c. 60, Liccioli Luigi idem c. 40, Vottero Giorgio idem c. 40, Marini Spirito g. com. c. 40, Franzolini Luigi g. com. c. 30, Dececco Florindo idem c. 30, Eller Gius. idem c. 50, Previato Girardo idem c. 30, Fornacciari Stefano idem c. 50, Grillo Antonio idem c. 50, Busato Carlo idem c. 60, Borelli Filippo idem c. 50, Granatelli Giuseppe idem c. 50, Adorni Paolo idem c. 50, Venturini Giovanni idem c. 50, Zanchi Federico idem c. 50, Pilosio Giuseppe idem c. 50, De Zuccato Giovanni idem c. 50, Bordonali Gio. Batta idem c. 50, Labbri Raimondo idem c. 50, Mentuzzi Lorenzo idem. l. 1, Fanecco Alessandro idem c. 50, Salviati Domenico idem c. 50, Bocchi Guglielmo idem c. 50, Pellegrini Gio. Batta idem c. 50, Burlin Vincenzo idem c. 50, Tomassini Agostino idem c. 60, Puppo Giusto idem c. 50, Merlo Pietro idem c. 50, Molisani Giuseppe idem c. 50, Carraro Vincenzo idem c. 20, Illari Luigi idem c. 20, Uccelli Nicolò idem c. 20, Rossetti Enrico idem c. 30, Attori Vincenzo idem c. 50, Righetti Giulio idem c. 50, Lasagni Carlo idem c. 40, Nocent Pio idem c. 40, Rossi Andrea idem c. 30, Bonilavri Fidenzia c. 30, idem c. 30, Savorana Agostino idem c. 30, Giovannini Ferdinando idem c. 30, Martinengo Paolo idem c. 15, Rota Antonio idem c. 40, Siben Vincenzo idem c. 50, Magelfo Luigi idem c. 25, Brezac Carlo idem c. 20, Caccia Giovanni idem c. 30, Borlenghi Gaetano idem c. 50, sig. Giacomo Zolli l. 1.30 privato di S. Daniele. L. 41.10

Spesa postale pel Vaglia » —.60

Totale L. 40.50

Fra gli Agenti Doganali della Luogotenenza di Porto Nogaro. Toffoli Luigi Luogotenente l. 6, Baccanti Giovanni Brig. l. 1, Bezzon Cesare idem l. 1.50, Girardi Ettore idem l. 2, Cominotto Camillo s.-Brig. l. 1.50, Finamondi Luigi idem l. 1, Montecchio Angelo idem l. 1.50; Ortolani Angelo idem l. 3, Pomo Sante idem l. 3, Rossi Giuseppe idem l. 1, Simoni Gaetano idem l. 2. Tarozzo Antonio idem l. 1, Provedani Giuseppe G. c. c. 50, Bresan Giovanni idem c. 50, Bonazza Raffaelo idem l. 1, Barboni Cesare idem c. 50, Berlin Luigi idem c. 50, Bon Domenico idem l. 1, Bellemo Valentino idem c. 50, Bersan Andrea idem c. 50, Centenari Gaetano idem l. 1.50, Cecchin Cel. idem l. 1, Cecchinato Sante l. 1, De Biaso Giac. idem c. 50, Dal Bon Costante idem c. 50, Ferenzena Prospero idem c. 50, Filippini Giuseppe idem c. 50, Ferrabischi Emilio idem c. 50, Fabris Pietro idem c. 50, Gambin Francesco idem c. 50, Giuliani Giovanni idem l. 1, Gramatico Antonio idem l. 1, Lumagatti Carlo idem c. 50, Langianni Dante idem l. 1, Longega Alessandro idem c. 50, Micheli Giovanni idem c. 50, Malamocco Giulio idem l. 1. Modesti Giuseppe idem c. 50, Miazzon G.Batta idem l. 1, Mariotti Vespasiano idem c. 65, Massei Carlo idem l. 2, Mazzardo Giuseppe idem c. 50, Pelizzato Lorenzo idem c. 50, Padovani Luigi idem l. 1, Pavan Liberale idem c. 50, Pevare Antonio idem c. 50, Salvador Angelo idem c. 75, Soprani Costantino idem l. 1, Villan Antonio idem c. 50, Zoja Antonio idem l. 1, Zucchetta Antonio idem l. 2, Zanoni Luigi Guardia scelta c. 50. Totale L. 54.90.

Totale L. 54.90

Fu perduto jersera verso le ore 10 dalla Piazza Vittorio Emanuele al Borgo Grazzano un libretto manoscritto contenente varii biglietti della Banca nazionale; l' onesto trovatore è pregato di portarlo all' Ufficio del *Giornale di Udine*, dove gli sarà data una conveniente mancia.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 14 al 20 luglio 1872.

Nascite

Nati vivi	maschi 16	—	femmine	4
» morti	» 0	—	»	0
Esposti	» —	—	»	1

Totale N. 21

Morti a domicilio

Antonio Pezzutti fu Giovanni d' anni 68 negoziante — Giovanni Battista Rizzoni fu Antonio d' anni 67 possidente — Antonio Capparini fu Giovanni Battista d' anni 73 negoziante — Maria Getti di Giovanni Battista d' anni 20 attendente alle occupazioni di casa — Maria Zorzetti di Giovanni d' anni 2 — Erminia Bront di Luigi d' anni 3 — Filomena Tambozzo di Vincenzo d'anni 7 e mesi 8 — Maria Premoso di Leonardo d' anni 11.

Morti nell' Ospitale Civile

Francesco Bosetti fu Aquilino d' anni 36 industriante — Francesco Querini fu Domenico d' anni 30 fornajo — Vincenzo Vito di giorni 3 — Angelo Bosetti fu Aquilino d' anni 34 fornajo — Lino Adamo di Angelo d' anni 21 agricoltore — Giacomo Bianco fu Francesco d' anni 39 agricoltore — Anna De Marchi fu Pietro d' anni 76 contadina.

Totale 15

Matrimoni

Giuseppe Di Giusto agricoltore con Battistina Stroppolo contadina — Carlo Nanino falegname con Teresa Bazzer setajuola — Innocente Ceccotti calzolaio con Rosa Veronese attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Taddio impiegato comunale con Giuseppina Giojola sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Luigi Degano cordajo con Maria Comin cucitrice — Giuseppe Dodero ufficiale nel R. Esercito con Emilia Viti attendente alle occupazioni di casa — dott. Emilio Piccero legale con Antonia co: Montegnacco agiata — Daniele Pio Deotti negoziante con Rosina Nordis agiata.

FATTI VARII

Ferrovia del Gottardo. Molti Veneti desiderosi di essere impiegati nei lavori della nuova strada ferrata internazionale si erano indirizzati al Consolato di Svizzera in Venezia per essere informati intorno al risultamento delle loro offerte di servizio. Il Consolato elvetico, essendosi interessato in tale proposito, ebbe dalla Direzione della Ferrovia del Gottardo in data di Lucerna 13 luglio la risposta seguente:

« Siamo in questo momento occupati a procedere alla nominazione di tutta una serie *d' ingegneri e geometri*, fra i quali si trova un numero rilevante d' Italiani. Va da sè che tutto il personale tecnico della linea non potrebb' essere nominato in una sola volta, e che verranno fatte ulteriori nominazioni.

« La Direzione della Ferrovia del Gottardo è presentemente in corrispondenza con un certe numero d' ingegneri italiani, allo scopo d' intendersi con loro intorno alle condizioni del loro impiego.

« In quanto a quelli, i quali non potranno essere impiegati immediatamente, o dei quali le offerte non potrebbero essere prese in considerazione, la Direzione s' impegna d' indirizzare loro fra poco altra comunicazione, ritornando in pari tempo i diplomi, certificati od altre carte trasmesse all' appoggio delle loro offerte di servizio. » *(G. di Ven.)*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 20 luglio.

Noi siamo indignati, e tuttavia rallegrati per l' esito fortunato, dell' attentato contro la vita del re Amedeo. Quell' attentato non è l' opera di un fanatico qualunque, che si può trovare in ogni paese; ma i sicari che cercarono di eseguirlo sono evidentemente prezzolati da quei malesrui, i quali riuscirono troppo bene in quello contro Prim, che fu quegli, il quale ebbe la maggior parte a chiamare Amedeo al trono di Spagna. Dopo essersi sbarazzati del capo influente del partito progressista, si volle tentare il medesimo colpo contro al re fedele alla Costituzione ed ai patti giurati. Ci vuole poco a trovare, se non gli autori immediati, i complici veri di questo assassinio. Essi parlano tutti i giorni nella stampa del loro partito, in tutti i paesi del mon-

do. Il re Amedeo lo hanno sempre considerato come il primo ostacolo da levarsi via. Una volta levato di mezzo lui ed installato il re de' briganti e de' preti Don Carlos, dovevasi restaurare il trono di Enrico V, e poi veniva la guerra contro al re d'Italia, e la vittoria della reazione in tutta Europa. Di questo parlano e scrivono fiduciosi tutti i giorni i nemici della libertà e dell'Italia.

Ma lasciamo alla giustizia lo scoprire ed il punire il fallito assassinio. Ogni Roma ora imbandierata per festeggiare l'esito fortunato. Avrete veduto come Zorilla si presentò agli elettori con un programma veramente liberale, che dovrebbe soddisfare tutti coloro, che sono gli amici veri della libertà, poichè tutti sono chiamati a lottare sul campo legale. Parrebbe che lo spirito cavalleresco e leale del Popolo spagnuolo dovrebbe adesso ridestarsi per circondare il trono più liberale che abbia avuto la Spagna. Se ciò non accade, convien dire, che in quel paese dominano tuttora il fanatismo e lo spirito d'intrigo, che fecero perdere alla Spagna il grado elevato cui esso teneva nel mondo, e che era espresso da una Corte bigotta e piena di vizii.

Il nostro Governo si occupa di mettere assieme la legge sulle corporazioni religiose di Roma, non volendo lasciare più oltre insoluta tale quistione. Io credo che la legge sarà ispirata ad un tempo da quei principii che prevalsero nella legge generale su tale materia applicata nel Regno, e da quelli che dettarono la legge delle guarentigie nella quale si vollero salve le istituzioni che circondano il papato, e sono parte del governo della Chiesa quale è ora costituita, e sono quindi istituzioni piuttosto universali che non italiane, sicchè si devono avere per esse i necessari riguardi per gli Stati amici, i quali non vorrebbero però incorrere in imbarazzi per causa nostra. Tutti hanno una quistione clericale in casa; e tutti cercano di scioglierla con fermezza fino ad un certo punto. Nessuno però andrebbe fino all'avventataggine. Ci hanno lasciato fare a nostro rischio e pericolo, assecondandoci però, l'ardito tentativo dell'abolizione del temporale, ma non vorrebbero avere imbarazzi troppo gravi in casa propria. Se gl'Italiani avranno la saviezza degl'Inglesi, i quali non spingono mai le cose fino al *summum jus*, ma tengono la politica per la scienza del possibile e dell'opportuno, anche tale quistione sarà dunque presto sciolta.

Ho sentito fare grandi elogi da persona competentissima ad un nostro compatriotta per le riscossioni ottenute questo semestre nelle imposte dirette. Il Giacomelli ci mette l'ordine davvero in questa materia; ed applicata che si abbia la nuova legge di riscossione delle imposte, ci sarà un miglioramento davvero nelle nostre finanze. Le notizie dei raccolti non sono quest'anno delle migliori. Con tutto questo le imposte rendono di più. Il prestito francese fa richiamo anche dall'Italia di danaro; ma questo è danaro che se va ritorna. Vuol dire che anche il nostro paese ha saputo entrare nella via delle speculazioni generali.

È opinione di più d'uno anche qui, che la Società dell'Alta Italia, tanto avversa alla pontebbana da essersi adoperata con ogni mezzo e con tutti i suoi adepti contro di essa, abbia mutato affatto disposizioni dopo il viaggio di Amilhau e del suo ingegnere da Udine a Pontebba ed a Tarvis. Mi dicono che egli cascasse giù dalle nuvole percorrendo di buon trotto ed in breve tempo quell'ottima strada nazionale che vi esiste. Oh che! ci voleva tanto a questo francese ad incomodarsi ed a fare un viaggetto per verificare coi proprii occhi quello che avevano detto tante persone competentissime! Egli avrebbe veduto che non erano *ciance* come disse il Breda, nè soltanto *articoli* come disse con tanta sicurezza il Gabelli, parlando entrambi di cose che non conoscevano.

So da ottima fonte che le cose del Gottardo non procedono affatto. La Commissione che ha sede nella Svizzera ed alla quale i Commissarii italiani, devo dirlo con poco loro onore, mancano sempre, vuole dalla Compagnia che avrebbe da fare il traforo patti cui questa non è disposta a concedere. Così il lavoro si ritarda, e potrà andare sprecato un altro anno. Gli Svizzeri fanno di questa strada troppo una speculazione per sè medesimi.

Il ministro Lanza, questo feroce Nerone che fa circolari che *spaventano*, come si disse al Vaticano, va a Montecatini a respirare un poco. Dopo lui anche gli altri ministri si daranno la volta. Ciò tanto più, che anche la diplomazia è ora in vacanze.

Il *Journal des Débats* si è pensato di supporre che all'Italia importi molto di chi sarà papa, e che essa voglia fare del papato uno strumento di dominio e d'influenza politica. Va in là che mi tingi; dice la padella. Siamo, a quanto pare, agli antipodi di questa politica che ci attribuiscono. Sarà politica francese, non italiana di certo.

— L'*Opinione* riferisce:

Ricevendo il corpo diplomatico Don Amedeo disse di fidare nell'animo nobile della nazione spagnuola e nella coscienza di adempiere il proprio dovere. L'attentato non sarebbe opera isolata di alcuni fanatici, ma il portato d'una congiura.

— Leggiamo nel *Diritto* in data di Roma:

Il presidente del Consiglio, chiamato per dispaccio dal re, partiva ieri sera da Roma.

— Da tre giorni si raduna ogni giorno il Consiglio dei ministri.

— Ci si assicura che sono scomparse le tre Biblioteche del monastero dei SS. Apostoli. Una fu trasportata al Vaticano, un'altra in una villa fuori porta del Popolo, la terza fu assicurata in altro luogo.

— La *Gazz. di Spener*, organo ufficioso tedesco, dichiara moralmente impossibile la sospensione delle misure contro l'episcopato. (*Cit.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 19. (*Assemblea.*) *Thiers* sostiene l'imposta sulle materie prime. Dice che il Governo non pensa d'introdurre il sistema protezionista; soggiunge che in via di conciliazione adotta la cifra di 93 milioni, indicata dalla Commissione delle tariffe; constata che l'imposta pei tessili, colpisce più il ricco che il povero, non rovinerà punto la ricca industria, che pagherà soltanto 25 milioni. Dice che la sua esportazione non diminuirà, perchè i suoi prodotti sono ricercati, non pel loro buon mercato, ma per la perfezione. Parlando incidentalmente dell'agricoltura, Thiers dice ch'essa fornirà quest'anno all'esportazione da 300 a 400 milioni. Conchiude pregando la Camera ad adottare l'imposta sulle materie prime, la più giusta, la più efficace e la meno onerosa. Il discorso fu applaudito. Dicesi che il prestito si emetterà a 84 25.

Parigi 19. La sottoscrizione al Prestito fu ufficialmente annunziata pel 28 e 29 luglio.

Ginevra 19. Il Tribunale arbitrale in una lunga seduta discusse in massima la responsabilità dell'Inghilterra, negata da Tenterden. Aggiornossi a lunedì.

Madrid 19, *ore* 8 *pom.* Fu fatta una grande dimostrazione a favore delle Loro Maestà. Innumerevoli congratulazioni al Re arrivano da tutte le Provincie, riprovando l'attentato e ripetendo le più fervide proteste d'adesione alla dinastia. Completa tranquillità a Madrid e in tutta la Spagna. Lo spirito pubblico non potrebbe essere migliore.

Madrid 19. *ore* 10 45 *pom.* Tutta Madrid è nelle vie. Mentre un'immensa dimostrazione giungeva nella via Arenal, essa incontrò le Loro Maestà che andavano a fare la loro passeggiata. L'ovazione è indescrivibile. Migliaia di persone precipitaronsi dietro la carrozza delle Loro Maestà, riempiendo l'aria delle loro acclamazioni. Alle finestre erano affollate signore che salutavano le Loro Maestà. Alla passeggiata l'entusiasmo toccò il delirio.

Tutta la popolazione circondava la carrozza reale, che poteva appena camminare al passo. Le Loro Maestà ritornarono al palazzo seguite dalla popolazione acclamante. Presentaronsi parecchie volte al balcone. Tutto il Corpo diplomatico estero presentossi alle Loro Maestà e quindi al ministro degli affari esteri.

Il barone Canitz, ministro di Germania, come decano e in nome di tutti, manifestò i più caldi sentimenti a favore delle Loro Maestà. Domattina il Re partirà per Santander. Il processo continua con rapidità. La popolazione domanda energicamente il castigo dei colpevoli.

Madrid 19. Le Loro Maestà assistettero al *Tedeum* nella cappella Reale. Il Re passeggiò stamane a piedi per le vie di Madrid. Fu dappertutto accolto da acclamazioni entusiastiche.

Tutte le classi delle società esprimono sentimenti di devozione e simpatia verso la dinastia di viva riprovazione contro gli assassini.

La popolazione voleva fare contro gli assassini giustizia immediata, ma gli agenti dell'Autorità lo impedirono; l'istruttoria procede attivamente, i colpevoli saranno giudicati secondo il rigore della legge.

N. York, 19. Il Dipartimento dell'agricoltura annunzia che il raccolto del cotone presentavasi il mese di giugno colle più favorevoli condizioni, come non erasi più verificato dopo il 1862.

Roma, 20. Il Sindaco (la Giunta?) di Roma, e il Municipio di Parma votarono calorosi indirizzi al Re in occasione del fallito attentato contro Amedeo.

Firenze, 20. La *Gazzetta d'Italia* annunzia che ieri sera, dietro proposta di Peruzzi, la Giunta comunale votò un'indirizzo al Re per essere scampato all'attentato il figlio Amedeo, che, sebbene occupi trono straniero, è nato italiano ed ha versato sangue per la patria.

Bologna, 20. Filopanti telegrafa che la seconda rotta è chiusa. [illegible] (*G. di Ven.*)

Caserta, 20. Il treno proveniente questa mattina alle ore 7 25 da Santa Maria di Capua, giungendo alla stazione, per incuria, pare, dello scambista, entrava in un binario già occupato, ove urtava la *macchina-manovra* che trovavasi ferma. Nell'urto furono feriti e contusi 12 viaggiatori, ma nessuno gravemente. Lo scambista è arrestato e deferito al potere giudiziario. (*Op.*)

Roma, 20. Assicurasi da notizie giunte a questa ambasciata di Spagna che l'attentato contro il re di Spagna sia opera della cospirazione carlista.

Domani deve tenersi un nuovo convegno dai rappresentanti di parecchie associazioni liberali per la formazione della lista dei candidati per le elezioni municipali. (*G. Piem.*)

Zurigo, 19. La festa del Tiro federale prende proporzioni veramente straordinarie, sia pel numero ragguardevole delle deputazioni accorse, sia per la gara assai animata. Ieri, nell'occasione dell'arrivo dei bersaglieri francesi, la bandiera dei bersaglieri tedeschi non è apparsa fra le altre. (*Libertà*)

COMMERCIO

Amsterdam, 19. Segala pronta negletta fiacca, per luglio —.—, per agosto —.—, per ottobre 178.—, frumento —.—, ravizzone —.—.

Anversa, 19. Petrolio pronto a franchi 45 1|2, in aumento.

Berlino, 19. Spirito pronto a talleri 23.06, per luglio 23.03, per luglio e agosto —.—, per sett. e ottob. 20.12, annuvolato.

Breslavia, 19, Spirito pronto talleri a 23 11|12, per luglio a 23 1|3, per luglio e agosto a 23 1|4, per sett. e ottob. a —.—.

Liverpool, 19 Vendite odierne 8000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 13|16, Georgia 10 9|16, fair Dholl. 7 1|8, middling fair detto 6 3|8 Good middling Dholl. 5 7|8, middling detto 5 1|8, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5|8, good fair Oomra 8 1|8, Pernambuco 10 1|2, Smirne 8 3|8, Egitto 10 3|8, in ribasso.

Altro del 19. Vendite di cotoni nell'ottava 58000, di cui per l'esportazione 4000 balle, reale esportazione 5000 balle, pel consumo 50000, deposito 979,000.

Altro del 19. Farina e formentone 6 dr., frumento 2 dr. in ribasso.

Londra, 19. Mercato dei grani chiusa, affari difficili invariati, frumento Baltico negletto. Importazione frumento 20560, orzo 6660, avena 57390, tempo caldo.

Londra, 19. Avana notato 29 calmo, un carico Avana N. 12 a 29 1|3. Ieri venduto un carico Cuba Trinidad a 27. Caffè Rio notato 72 1|2 a 73. Molti carichi del Brasile pel Continente a prezzi secreti.

Manchester 19. Mercato dei filati: 20 Clark 11 7|8, 40 Makal 15 —, 40 Wilkinson 16 7|8, 60 Hähne 18 7|8, 36 Warp Cops 15 7|8, 20 Water 14—, 40 Water 15 5|8, 20 Mule 12 1|2, 40 Mule 15 7|8, 40 Double 18 1|4, Mercato molto fiacco e poche vendite.

Napoli, 19. Mercato olii: Gallipoli, contanti —.—, detto per agosto 46.05?, detto per consegne future 37.—. Gioia contanti —.—, detto per agosto 97.—, detto per consegne future 98.58.

N. York 18. (Arrivato al 19 corr.) Cotoni 23.—, petrolio 22 1|4, detto Filadelfia 22.—, farina 6.90, zucchero 9 1|2, zinco —.—, frumento per primavera —.—.

Parigi 19. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 74.25, agosto 69.25, 4 ultimi mesi 60.50.

Spirito: mese corrente fr. 50.25, agosto 51.—, 4 ultimi mesi 53.50, 4 primi mesi 55.50.

Zucchero: disponibile fr. 68.50, bianco N. 3, 79.25, raffinato 157.

Pest 19. Frumento senza offerte, frumento Banato senz'affari, da funti 81. f. 6.— a —.—, da funti 83, f. 635 a —.—, da funti 86, f, 6.80 a —.—, segala f. 3.50 a 3.55, orzo da f. 3.05, a 3.20, avena da f. 1.70 a 1.75, pioggia.

(*Oss. Triest.*)

Lione, 19. Gli affari in sete continuano limitati. Oggi passarono alla condizione:

Organzini balle	24	Francia e Italia;	6	Asiatiche
Trame	9	»	9	»
Greggie	9	»	22	»
Pesate	2	»	30	»
Totale balle	44		67	

Peso totale chilog. 7.432. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.7	753.7	754.5
Umidità relativa	51	47	64
Stato del Cielo	ser. cop	ser. co p.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	23.9	27.1	22.6

Temperatura (massima 3.02 (minima 18.1

Temperatura minima all'aperto 16 2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19. Francese 54.32; Italiano 67.40, Lombarde 476.—; Obblig. 252.—; Romane 127.—, Obbligazioni 176.—; Ferrovie Vit. Em. 202.—; Meridionale 208.75; Cambio Italia 8 —, Obb. tabacchi 485 —; Azioni 682.—; Prestito francese 84.52, Londra a vista 25 42; Consolidato inglese 92.3|8, Aggio oro per mille 1.1|2.

Berlino 19. Austriache 201.5|8; Lombarde 125.1|4; Azioni 198.1|4; Italiana 66.3|4.

FIRENZE, 20 luglio

Rendita	72 95. —	Azioni tabacchi	731. 50
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	—.—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.32. —	Azioni ferrov. merid.	489. —
Parigi	108.50. —	Obbligaz. » »	226.50
Prestito nazionale	83.—. —	Buoni	533.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	525. —	Banca Toscana	1640. —

VENEZIA, 20 luglio

La Rendita per fin. corr. da 66 4|5 a 66.90 in oro, e pronta da 72.90 a —.— in carta. Da 20 fr. d'oro a l. 21|72 a l. 21.73. Carta da fior. 37 50 a fior. 37.54 per 100 lire. Banconote austr. da 92.— a —.—, e lire 2.45 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	72.80	72.85
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.71	21.72
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0	—

TRIESTE, 20 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.31. —	5.32. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.85. —	8.86. —
Sovrane inglesi	»	11.14 —	11.15 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.65	108.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 19 luglio al 20 luglio

Metalliche 5 per cento	fior	64.15	64.20
Prestito Nazionale	»	70.90	71.10
» 1860	»	103.85	103.90
Azioni della Banca Nazionale	»	849.—	848.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	327.60	327.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.50
Argento	»	108.60	108.75
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.87. —
Zecchini imperiali	»	—.—	5.25. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 20 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 28.25	ad it. L.	29.16
Granoturco	»	» 17.71	»	18.05
» forestO	»	» 15 —	»	16 —
Segala	»	» 12.70	»	12.82
Avena in Città	» rasato	» 8.30	»	8 40
Spelta	»	» —.—	»	29.40
Orzo pilato	»	» —.—	»	29 —
» da pilare	»	» —.—	»	14 80
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.40
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 27.50	»	28.25
» carnielli e schiavi	»	» —.—	»	—.—
Fave		» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Maria Scala-Bigozzi

Nell'amarezza d'un profondo dolore copiosissime ci sgorgano dagli occhi le lacrime sulla tua bara, virtuosissima donna... Vero; l'indole tua angelica, sia quando ti brillava sulla faccia la verginale bellezza nel fiore di gioventù; sia quando moglie e madre tenerissima concentravi tutto il tuo affetto nel sacrario della tua famiglia; sia quando fosti abbeverata al calice della sventura nella morte d'un marito, che t'adorava; sia quando vigile accarezzavi e provvedevi a' tuoi orfanelli, ben mostrava che, discesa dal cielo, il luogo più degno di te era il cielo, che jeri chiamavati alle sue beatitudini. Eppure non contavi che 61 anni, fin a poco addietro vegeta e robusta! I tuoi figli e parenti colla tua immagine benedetta nel cuore, in pianto van ripetendo il dolcissimo tuo nome, e ti chieggono a quanto li circonda; mentre una voce desolante loro risponde: — Voi non la vedrete più sulla terra! — Quale strazio! Anima santa, oh! di lassù tu guarda a loro e piovi in quelle anime trambasciate, piovi la rugiada del conforto e della rassegnazione, e prega per chi lasciasti tra le angoscie d'un luttuosissimo distacco, prega.

Udine 22 luglio 1872

C.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

N. 81

IL CANCELLIERE

della Pretura II Mandamento di Udine

manda a pubblicare il seguente

Decreto

Il Pretore del II Mandamento di Udine visto il ricorso della Ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine chiedente la nomina di un Curatore all' eredità giacente di Maria Pinzani fu G. Batta decessa in Mortegliano il 26 dicembre 1870.

Viene nominato l' avv. D.r Cesare Augusto a curatore dell' eredità giacente di Maria Pinzani fu G. Batta di Mortegliano, colle facoltà di legge, coll' obbligo di prestare il prescritto giuramento al che viene fissato il 31 corrente luglio ore 10 ed ordina l' affissione e pubblicazione del presente decreto da farsi entro cinque giorni a termini di legge, a cura del sig. Cancelliere.

Locchè si notifichi, e si pubblichi a termini di legge.

Udine, 19 luglio 1872.

Il Pretore
STRINGARI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.